

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

GIOVEDÌ 27 MAGGIO 1971

(56^a seduta, in sede deliberante e redigente)

Presidenza del Presidente RUSSO,

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE REDIGENTE

Rinvio del seguito della discussione congiunta:

« Nuovo ordinamento dell'Ente Autonomo La Biennale di Venezia » (22) (D'iniziativa dei senatori Codignola ed altri);

« Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo la Biennale di Venezia » (279) (D'iniziativa dei senatori Pellicanò ed altri);

« Norme per la sperimentazione creativa di una nuova " Biennale " di Venezia » (526) (D'iniziativa dei senatori Gianquinto ed altri);

« Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo " La Biennale di Venezia " » (576) (D'iniziativa dei senatori Caron ed altri):

| | |
|---|--------------------|
| PRESIDENTE | Pag. 986, 987, 988 |
| ANTONICELLI | 986 |
| GIANQUINTO | 986, 987 |
| ROMITA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione | 987, 988 |
| SPIGAROLI | 987 |

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione:

« Aumento dell'assegno annuo a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei » (1720):

| | |
|---|----------|
| PRESIDENTE, relatore alla Commissione | Pag. 988 |
| | 990 |
| CASTELLACCIO | 989 |
| DINARO | 989, 990 |
| LIMONI | 990 |
| ROMANO | 989 |
| ROMITA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione | 990 |

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

Sono presenti i senatori: Antonicelli, Baldini, Bertola, Bonazzola Ruhl Valeria, Carraro, Castellaccio, Cinciari Rodano Maria Lisa, Codignola, De Zan, Dinaro, Falcucci Franca, Farneti Ariella, Iannelli, La Rosa, Limoni, Papa, Pellicanò, Piovano, Romano, Russo, Spigaroli e Zaccari.

A norma dell'articolo 31, secondo comma, del Regolamento, il senatore Cassano è sostituito dal senatore Benaglia.

A norma dell'articolo 31, primo comma, del Regolamento è presente il senatore Gianquinto.

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Elena Gatti Caporaso e Romita.

Z A C C A R I , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE REDIGENTE

Rinvio del seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

« Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo La Biennale di Venezia » (22), d'iniziativa dei senatori Codignola ed altri;

« Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo La Biennale di Venezia » (279), d'iniziativa dei senatori Pellicanò ed altri;

« Norme per una sperimentazione creativa di una nuova "Biennale" di Venezia » (526), d'iniziativa dei senatori Gianquinto ed altri;

« Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo "La Biennale di Venezia" » (576), d'iniziativa dei senatori Caron ed altri

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge:

« Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo La Biennale di Venezia », d'iniziativa dei senatori Codignola, Ferroni, Caleffi e Tolloy;

« Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo la Biennale di Venezia », d'iniziativa dei senatori Pellicanò, Di Prisco, Albarello, Baldini, Filippa, Masciale, Tomassini, Preziosi, Menchinelli, Raia, Cuccu e Li Vigni; « Norme per una sperimentazione creativa di una nuova « Biennale di Venezia », d'iniziativa dei senatori Gianquinto, Renda, Fabiani, Venanzi, Romano, Bertoli, Bonazzola Ruhl Valeria, Pira-

stu, Borsari e Li Causi; « Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo « La Biennale di Venezia » d'iniziativa dei senatori Mazzarolli, Oliva, Baldini, Dal Falco, Montini, Limoni, Forma, Segnana, Dal Canton Maria Pia, Tiberi, Dalvit, Carraro, Del Nero, Cerami, Bartolomei, Perrino, Coppola e Valsecchi Pascuale.

G I A N Q U I N T O . Signor Presidente, com'è noto, siamo in attesa di comunicazioni del Governo in ordine al problema del finanziamento: io respingo certe giustificazioni che si sono sentite, perchè il problema del finanziamento della Biennale è sorto molto tempo addietro, prima che in Aula si portasse la discussione sulla riforma universitaria e pertanto il Governo aveva tutto il tempo necessario per stabilire gli opportuni criteri in merito. Invece il Governo si è rifiutato di decidere su un punto essenziale del provvedimento, provocando conseguenze gravi non soltanto a Venezia, ma anche negli altri ambienti interessati. Il personale della Biennale a torto ha messo sotto accusa la 6ª Commissione del Senato che, a suo dire, rifiuta di prendere in esame questi testi legislativi. Formulo ora delle richieste; la prima: che venga finalmente comunicata l'entità del finanziamento, tanto più che il ministro Mariotti ha affermato — contro verità — che il finanziamento esiste; la seconda: che venga assegnato al Governo un termine perentorio entro il quale far sapere alla Commissione quali sono le sue intenzioni, e contemporaneamente alla pubblica opinione, non soltanto veneziana, ma nazionale, attraverso i canali di informazione che riterrà opportuni, quali sono le effettive cause del ritardo nell'affrontare il problema della Biennale.

A N T O N I C E L L I . Io apprezzo molto la sua calma e anche il suo equilibrio, onorevole Presidente, però devo dire che mi associo completamente — lo dico con estrema sincerità — alla protesta del senatore Gianquinto perchè ormai il tempo è passato e in abbondanza; l'esame dei disegni di legge sulla Biennale di Venezia è iniziato da più di un anno, ma è rimasto fermo alle prime conclu-

sioni, cioè a quelle della sottocommissione; non è stato possibile riprendere il dibattito in Commissione, perchè, si dice, non si trova ancora, o non si è in condizione di precisare la copertura finanziaria. Io mi sono voluto, diciamo così, divertire andando a vedere quanti provvedimenti abbiamo votato a favore dell'uno o dell'altro ente — degnissimi tutti quanti, per carità! — e i vari milioni che sono stati spartiti (e quindi trovati) per essi. Degenissime iniziative tutte, ma non tali, credo, da poter essere messe alla pari con quella di cui ci stiamo occupando e che interessa non soltanto Venezia o l'Italia, ma tutto il mondo della cultura. Mi rendo conto della estrema fatica che il Ministro della pubblica istruzione sta affrontando in questo momento, ma è pur vero che il problema è urgente e deve essere risolto a qualunque costo.

S P I G A R O L I. Desidero dire che anche la Democrazia cristiana è molto interessata alla rapida soluzione di questo problema e lo ha dimostrato con l'impegno con il quale ha partecipato ai lavori dell'apposito comitato.

Mi associo, pertanto, alle sollecitazioni rivolte al rappresentante del Governo ai fini di una pronta definizione dell'argomento rimasto sospeso ed esprimo il mio apprezzamento per il passo che so essere stato compiuto, presso il Ministro, dal nostro Presidente.

Indubbiamente tutto questo costerà un lavoro notevolissimo alla Commissione, anche perchè essa nello stesso periodo dovrà affrontare altri provvedimenti molto urgenti, quale quello dei corsi abilitanti. Ma con un po' di buona volontà penso che potremo far fronte a questi impegni.

P R E S I D E N T E. Desidero informare la Commissione che, da parte nostra ne abbiamo ritenuto di interpretare a suo tempo l'unanime pensiero richiamando l'attenzione del ministro Misasi sulla necessità di un'urgente soluzione del problema finanziario, dalla quale dipende la ripresa e la conclusione del dibattito sul nuovo testo elaborato dalla sottocommissione. Mi risulta peraltro che il discorso è ben avviato, anche se non si può dire giunto a conclusione. Il problema della

copertura dunque senatore Gianquinto deve ancora essere definito; ma ritengo che questo ritardo sia anche un segno di serietà, dati i gravi problemi che il Ministro deve affrontare ora che si sta discutendo della riforma universitaria. E credo che in questo stesso senso si possano interpretare le parole del ministro Matteotti che ha fatto riferimento soltanto alla copertura del suo Ministero, senza assumere responsabilità in ordine alla copertura tecnica del disegno di legge. Pertanto a questo punto, data anche la presenza del sottosegretario Romita, io credo che non ci resti altro che invitare il Governo a sollecitamente trovare il tempo per definire la copertura finanziaria di questo importante disegno di legge.

R O M I T A, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Mi permetto di far presente che non c'è contraddizione fra le dichiarazioni rese a Venezia dal ministro Matteotti e l'impossibilità in cui si trova, fino a questo momento il Governo di indicare cifre precise. In effetti i fondi ci sono; si tratta di fissare la misura di questi fondi e vorrei assicurare il senatore Gianquinto che, se ritardo c'è stato fino ad oggi, esso è dovuto al tentativo di reperire fondi nella misura più ampia possibile. Sappiamo che vi possono essere visioni diverse sull'entità di questi fondi; sono già state fatte delle cifre ed il Governo sta cercando di soddisfare nel modo più ampio possibile le esigenze della Biennale. Il ritardo, quindi, è dovuto allo sforzo di venire incontro il più possibile alle richieste che sono venute da parte della Commissione. Ad ogni modo, signor Presidente, posso assicurare che la ricerca sta per essere esaurita. È chiaro che, ad un certo punto, dovremo arrivare ad una conclusione, che mi auguro risulti la più soddisfacente possibile, e posso senz'altro accettare il termine, che qualche membro della Commissione ha suggerito, del mese di giugno entro il quale il Governo dovrà aver risolto questo problema.

G I A N Q U I N T O. È già tardi; la mostra d'arte figurativa rischia di andare per aria.

Quando chiedo che sia fissato al Governo un termine perentorio, formulo tale richiesta a ragion veduta. Siamo a fine maggio e, al più presto, il provvedimento potrà essere approvato per la fine di giugno: entriamo, quindi, nel periodo delle ferie. Poi il disegno di legge dovrà andare alla Camera e lì seguire il suo *iter*. Nel 1972 la Biennale dovrà organizzare la XXXI Mostra delle arti figurative: la preparazione di una tale manifestazione non può cominciare oltre il mese di ottobre del 1971. Possiamo noi mandarla avanti con un regime commissariale che è stato ripudiato da tutti? Ecco perchè chiedo e insisto perchè lei, signor Presidente, voglia cortesemente stabilire un termine, trascorso il quale passeremo in Aula, tanto più che il Ministro del tesoro è veneziano e non gli dovrebbe essere difficile trovare i fondi per la Biennale, così come li ha trovati per altri problemi della città...

PRESIDENTE. Lo abbiamo appreso dalla stampa! E abbiamo anche appreso che il comune di Venezia non gradisce molto la raccolta di fondi a favore della salvezza di Venezia. Comunque ritengo che il Governo farà del suo meglio per poter rispondere alle attese del Parlamento.

ROMITA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Entro il mese di giugno non significa alla fine di tale mese, può anche significare all'inizio. Io mi auguro che si possa procedere nel più breve tempo possibile, ad ogni modo non oltre questo termine.

PRESIDENTE. Vorrei assicurare il senatore Gianquinto che la mostra d'arte figurativa non subirà alcun danno. Siamo pienamente interessati al problema e faremo in modo che la manifestazione abbia tutta la preparazione cui ha diritto, perchè sappiamo cosa vuol dire preparare tale mostra.

ROMITA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Signor Presidente, ripeto, accetto questo termine con l'impegno di anticipare il più possibile, nell'ambito del

termine stesso, la definitiva indicazione del Governo.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta in sede redigente è sospesa alle ore 10,20, ed è ripresa in sede deliberante alle ore 13,20.

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Aumento dell'assegno annuo a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei » (1720)

PRESIDENTE, relatore alla Commissione. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento dell'assegno annuo a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei ».

Torniamo, dopo il giugno scorso, ad occuparci dell'Accademia dei Lincei con questo disegno di legge, di iniziativa governativa, con il quale si accorda all'assegno ordinario un ulteriore aumento di 250 milioni; in tal modo la somma messa annualmente a disposizione per l'Accademia arriva ad un miliardo.

Come si giustifica l'incremento proposto?

Le spese a carico dell'Accademia dei Lincei possono distinguersi in due grandi settori: quelle relative ai compiti di istituto e quelle relative alla manutenzione, ordinaria e straordinaria, degli immobili di pertinenza ed alle infrastrutture.

Per entrambe queste voci si deve registrare un incremento degli impegni, verificatosi nel corso degli ultimi mesi.

Quanto ai compiti istituzionali, le maggiori spese sono da attribuirsi sia alla continua espansione delle attività, degli impegni di ricerca e di studio dell'Accademia, sia al crescente interesse che le iniziative dei Lincei vanno suscitando, all'interno ed all'estero.

In un certo senso, questo secondo fenomeno, costituisce una verifica della natura fisio-

logica e non patologica del primo fenomeno della dilatazione degli impegni di ricerca e di studio.

Si tratta di attività scientifiche strettamente o indirettamente collegate al progresso delle tecnologie, progresso che rappresentato graficamente, segue come è noto una curva ad andamento esponenziale.

Se nuove iniziative si rendono necessarie sul piano scientifico per consentire un continuo aggiornamento (anche ai fini delle applicazioni) dei settori interessati alla ricerca del nostro Paese, queste evidentemente comportano un costo, anche sul piano dei servizi.

Basterà accennare, a titolo di esempio, all'insperato successo degli accordi fra l'Accademia dei Lincei e la « Royal Society » di Londra: il grande numero di richieste di giovani ricercatori, che l'Accademia ha giudicato degne di considerazione, non ha trovato riscontro nelle relative disponibilità, e quindi sembra opportuno, ad esempio, un incremento degli stanziamenti destinati a tale voce.

Un'altra iniziativa che incontra molto successo per la sua utilità è rappresentata dai seminari sulla scienza dei sistemi, praticamente non conosciuta in Italia, e che ha dinanzi a sé grandi prospettive in fatto di applicazioni nei campi della programmazione ed organizzazione delle industrie.

In argomento sono stati tenuti dei seminari, della durata di una settimana ciascuno, cui hanno partecipato elementi italiani e stranieri di particolare livello.

Quanto alle spese per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili, va precisato che sono in atto lavori a palazzo Corsini e nella villa della Farnesina.

A palazzo Corsini i lavori di ampliamento di alcune sale e di ripristino di altre, hanno comportato una spesa di circa 53 milioni a carico del Ministero dei lavori pubblici, ma altre rilevanti spese dovranno essere sostenute dall'Accademia, nel palazzo stesso e nella villa della Farnesina sia per il rinnovo dell'impianto elettrico, sia per altre opere di adattamento.

A queste voci di spesa, vanno aggiunte poi quelle derivanti dai servizi, fra i quali sono da comprendere non solo gli oneri per il per-

sonale ma anche quelle relativi a tipiche attività dell'Accademia (stampe eccetera) che nel corso del 1970 hanno subito una lievitazione che giunge in casi determinati sino al 30 per cento.

Alla maggiore spesa annua di 250 milioni che deriverà dall'aumento dell'assegno si provvederà utilizzando quota parte dell'accantonamento risultante dall'elenco n. 5 del bilancio del Ministero del tesoro, concernente modifiche agli organici dei sottufficiali e militari di truppa della Guardia di finanza.

Devo dire che il nuovo contributo è pienamente giustificato e mi corre altresì l'obbligo di ricordare che la Commissione ha sempre posto l'accento sulla necessità, per l'Accademia, di tenere il passo con il progresso tecnologico e scientifico e di non perdere i contatti col ritmo della civiltà e del progresso civile.

Dichiaro aperta la discussione generale.

R O M A N O . Colgo l'occasione della discussione di questo disegno di legge per riaffermare la nostra critica alla politica culturale del Ministero della pubblica istruzione. Noi riteniamo che non debbano esserci degli stanziamenti fissi nel bilancio di questo Ministero a favore di quell'ente o di quell'accademia, perchè questi enti possono avere bisogno, un anno, di una somma maggiore e un altro anno, di una somma minore, in relazione, cioè, allo svolgimento delle loro attività. Pertanto, pur con tutto il rispetto per l'Accademia dei Lincei, ci asterremo dalla votazione del disegno di legge e chiediamo al Governo di voler rivedere tutta la sua politica nei confronti di questi enti e nei confronti della politica culturale in Italia.

C A S T E L L A C C I O . Mi dichiaro favorevole al disegno di legge.

D I N A R O . Disegni di legge di questo genere richiamano altre considerazioni di carattere generale che dovrebbero essere di discussione in altra sede...

R O M A N O . In sede di discussione del bilancio, ma poi ci troviamo quelle spese fisse di cui parlavo prima!

D I N A R O. Ed io, infatti, sono d'accordo con lei su questo argomento. Ma non posso non criticare il fatto, cui purtroppo siamo ormai abituati, di essere messi all'improvviso di fronte a problemi che richiedono una soluzione urgente ed al momento indilazionabile. Troverei molto più giusto che, nell'ambito di una determinata somma globale iscritta in bilancio, una commissione della quale dovrebbero essere chiamati a far parte parlamentari e rappresentanti del mondo della cultura, ripartisse i fondi tra i vari enti a seconda delle loro necessità. È una idea, questa, che propongo all'attenzione del Governo e dei colleghi. Comunque, dopo aver ascoltato con molta attenzione l'appassionata relazione del Presidente, mi dichiaro favorevole a portare ad un miliardo il contributo annuo per l'Accademia dei Lincei.

Questo mi induce ad esprimere parere favorevole sul disegno di legge senza, ovviamente, levare nulla alla denuncia di mancanza di coordinamento generale della politica di Governo in questo settore.

L I M O N I. Desidero esprimere il consenso del Gruppo democristiano su questo disegno di legge di iniziativa governativa tendente ad aumentare il contributo dello Stato all'Accademia dei Lincei. Mi sembra che, anche se hanno la loro importanza, le osservazioni dei senatori Romano e Dinaro nulla tolgono alla validità del provvedimento. La Accademia dei Lincei è così carica di tradizioni e si presenta così aperta, come abbiamo appreso dalla relazione che ci è stata fatta, ai nuovi compiti di informazione e di promozione culturale che ritengo doveroso, per la 6ª Commissione del Senato, appoggiare la proposta del Governo per mettere in condizione di agire con le minori difficoltà possibili questo importante Istituto culturale del nostro Paese.

R O M I T A, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Signor Presidente, concordo pienamente con la sua relazione.

Per quanto concerne le osservazioni del senatore Romano, si può anche valutare l'opportunità di una nuova impostazione del complesso dei contributi che si danno ai vari istituti culturali. C'è però da domandarsi

se non si finirebbe in questo modo col sottrarre ad una valutazione più chiara determinate decisioni; in altre parole si può anche pensare che invece, il far passare ogni cosa per legge, e cioè attraverso una discussione aperta dinanzi alla Commissione, possa consentire di mettere meglio in luce i vari aspetti delle diverse iniziative.

Quanto alla visione coordinata, nulla vieta (ed il Governo per quanto gli compete già lo fa) di mettere sempre in relazione le nuove iniziative legislative con il complesso degli impegni già presi e con i contributi stabiliti i quali figurano chiaramente nel bilancio della Pubblica Istruzione. Il Governo, comunque, condivide gli obiettivi di un coordinamento generale. Bisogna vedere soltanto se essi sono serviti meglio dal sistema che fa passare chiaramente alla luce di una discussione parlamentare ogni nuova iniziativa, o dal sistema invece di mettere a disposizione una somma globale e di far passare le iniziative attraverso valutazioni di una commissione che forse potrebbero essere meno illuminanti o illuminanti.

In ogni caso, come ho già detto, il Governo condivide la necessità di una politica coordinata in questo settore ed esso già ora non manca di mettere in collegamento le nuove iniziative con quelle già esistenti.

Concludendo, credo che per quanto riguarda l'Accademia dei Lincei, questo nostro massimo istituto di ricerca e di divulgazione scientifica, non vi sia nessun dubbio che, qualunque sarà il metodo da adottare per la concessione di questi contributi, un miliardo non è certo demeritato. Per tale motivo il Governo conferma il suo parere favorevole.

P R E S I D E N T E, relatore alla Commissione. Poiché nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

L'assegno annuo a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei, con sede in Roma, previsto dalla legge 23 giugno 1970, n. 496, in

misura di lire 750.000.000, con effetto dall'anno 1971 viene elevato a lire un miliardo.

(È approvato).

Art. 2.

Alla maggiore spesa annua di lire 250 milioni derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede nell'esercizio finanziario 1971 mediante riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per detto esercizio.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 13,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore delegato per i resoconti stenografici
DOTT. ENRICO ALFONSI